

Giornata mondiale del rifugiato. Il dentista e altre storie: corridoi, un bene per tutti

Pubblicato: Giovedì 20 Giugno 2024



Farzad è un giovane dentista afgano, laureato nel suo paese. È arrivato in Italia a maggio 2023, grazie al progetto EU Passworld – Corridoi lavorativi per rifugiati (promosso da Caritas Italiana e Consorzio Communitas in accordo con Unhcr e cofinanziato dal fondo Amif). **Farzad è stato costretto a fuggire dal suo paese** a causa di un concreto pericolo di persecuzione da parte dei Talebani, dopo le manifestazioni di piazza a cui aveva partecipato nel 2021-2022.

Farzad già in Pakistan, grazie al progetto dei Corridoi lavorativi, aveva seguito corsi di lingua italiana e di preparazione all'ingresso nel mondo del lavoro, incontri on line con aziende e colloqui di selezione con potenziali datori di lavoro. **Arrivato in Italia, ha ottenuto lo status di rifugiato** e poco dopo, grazie alla disponibilità e alla lungimiranza della dottoressa Maria Grangia, titolare dell'omonimo studio medico di Cantù (Co), ha cominciato a frequentare un corso per assistente alla poltrona. Il contratto di lavoro con lo Studio dentistico Grangia, inizialmente part time, da marzo è stato trasformato a tempo indeterminato e a tempo pieno. Sul versante dell'integrazione nella comunità locale, un ruolo decisivo l'hanno giocato la parrocchia di Fignano Serenza (Co) e la cooperativa sociale Novo Millennio.

Una storia di successo, quella di Farzad. Che ieri, in vista del 20 giugno, Giornata mondiale del rifugiato 2024, ha fruttato alla dottoressa Grangia il conferimento a Roma, da parte della sezione italiana dell'Unhcr – Alto Commissariato Onu per i rifugiati, del Premio "Welcome", riservato a realtà imprenditoriali sensibili al tema dell'inserimento lavorativo di migranti e rifugiati.

Il premio viene assegnato per la prima volta a un'impresa che ha accolto una persona giunta in Italia grazie ai Corridoi lavorativi. **Farzad è uno dei cinque beneficiari del progetto accolto da Caritas Ambrosiana e dal suo sistema**; gli altri hanno compiuto o stanno compiendo un percorso di ingresso nel mondo del lavoro e a loro si aggiungerà, nei prossimi giorni, una coppia (con bambino) sempre proveniente dall'Afghanistan via Pakistan. **I nuovi arrivati sono parte del contingente di 191 rifugiati afgani** che domani sbarcherà a Fiumicino, nell'ambito del più generale e consolidato programma dei Corridoi umanitari, da anni promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana (attraverso Caritas Italiana) insieme a Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Tavola Valdese e Arci, d'intesa con i ministeri dell'Interno e degli Esteri.

Caritas Ambrosiana accoglie i beneficiari dei Corridoi dal 2018; ha seguito la traiettoria di inserimento di circa 50 persone. Dal 2019 insieme a Diaconia Valdese collabora anche al progetto dei Corridoi universitari, che ha per capofila Unhcr e coinvolge giovani studenti rifugiati in possesso della laurea triennale, a cui viene consentito di affrontare il corso di studi per conseguire la laurea magistrale presso diverse università italiane, quattro delle quali milanesi (Statale, Bicocca, Bocconi e Politecnico), promotrici del progetto Unicore. **A Milano sono state accolti e vengono seguiti 16 studenti**, per la maggior parte giovani donne; 5 di loro hanno già tagliato il traguardo della laurea dopo un intenso corso di studi, con l'obiettivo di restare nei tempi fissati dal programma.

«Sono piccoli numeri, lo sappiamo – commenta **Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, in riferimento alla dimensione quantitativa dei vari filoni dei Corridoi** –, soprattutto se paragonati agli oltre 114 milioni di persone che nel 2023, secondo Unhcr, in tutto il mondo sono state costrette alla fuga da guerre, persecuzioni e violenze. Ma i Corridoi sono altrettante dimostrazioni del fatto che canali regolati e sicuri di ingresso in Italia e in Europa, sottratti alle mafie che governano il traffico di esseri umani, sono praticabili e fruttuosi. Anche per le comunità, addirittura per le università e le imprese dei territori in cui migranti e rifugiati si inseriscono. Dunque **la politica nazionale e continentale deve osare di più**, molto di più. È una questione di civiltà, a tutela dei diritti umani fondamentali di tanti nostri fratelli e sorelle; è una questione di umanità, perché non possiamo continuare a chiuderci in una fortezza indifferente alle sofferenze di milioni, se non miliardi di esseri umani; è una questione di futuro per le nostre società, chiamate ad affrontare in modo pragmatico ma anche razionalmente generoso, e possibilmente vantaggioso per tutti, le grandi sfide migratorie, demografiche e culturali che la contemporaneità ci pone inesorabilmente di fronte».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it